

Capitolo XI- Il dono fra economia e antropologia

Assunti dell'economia classica

lo scambio e più in generale il comportamento economico sono motivati dalla ricerca del maggior utile possibile per sé o per il proprio gruppo sociale

le forme dello scambio possono essere descritte attraverso modelli formalizzati di validità universale

Lo «scandalo» del dono

Molti antropologi mettono in discussione
l'esistenza

- a) di una dimensione «economica» autonoma e separata rispetto ad altre sfere della vita sociale,
- b) di un soggetto come «agente economico» puro.

È attorno al tema del DONO che queste tematiche vengono sollevate, a partire dall'opere di Marcel Mauss (1924).

Il «Saggio sul dono»

Uscito nel numero del 1923-24 dell'«Année Sociologique», il *Saggio sul dono* di Marcel Mauss è dedicato all'analisi di varie forme di scambio di beni di prestigio. Mauss chiama queste forme **prestazioni sociali totali** e le rintraccia nelle società «arcaiche» («primitive», antiche e classiche, in altre parole pre-moderne).

I tratti comuni alle pratiche di «dono»

- a) si tratta di forme di scambio non legate a una logica di **mercato** o baratto: in esse il passaggio dei beni non avviene sulla base dell'equivalenza e calcolo del valore,
- b) la transazione è una **pratica pubblica**, marcata da riti e cerimonie, e influenza in profondità i rapporti sociali tra le parti dello scambio;
- c) non vi sono accordi di tipo contrattuale, ma tradizioni che regolano gli scambi in quella che Mauss chiama un'atmosfera al tempo stesso di **libertà e obbligo**. Più precisamente, le transazioni si articolano in catene formate da tre momenti – dare, ricevere, ricambiare.
- d) Molte di queste prestazioni sono di tipo **agonistico**: le parti in gioco gareggiano per dare e non per ottenere di più, con una posta in gioco rappresentata dal rango e dal prestigio sociale;
- e) in quanto scambi, si tratta di pratiche economiche, nelle quali tuttavia si intrecciano anche altre dimensioni come quella giuridica, politica, religiosa, morale: da qui la definizione di **fatti sociali «totali»** che Mauss propone, mettendo così in discussione l'autonomia del piano economico.

Tre casi etnografici

- Lo scambio *kula* delle isole Trobirand, documentato di Malinowski;
- Il rito *potlach* degli indiani nordamericani Kwakiutl, studiato da Boas (si veda la rilettura in termini di depense da parte di Georges Bataille);
- Il caso della credenza nello *hau* (spirito della cosa donata) documentato da Eldson Best fra i Maori della Nuova Zelanda

Il dono e il mercato, secondo Mauss...

- Per Mauss lo sviluppo delle forme moderne di mercato ha progressivamente cancellato lo spirito del don. Nel mercato lo scambio avviene sulla base dell'equivalenza astratta del valore, indipendentemente dai legami sociali.
- Nella modernità (Mauss scrive negli anni '20) il dono sopravvive in alcuni ambiti rurali e residuali, ma torna anche a farsi vivo in modo nuovo nella pratiche di mutuo soccorso e di Welfare State. La redistribuzione del reddito a favore dei più svantaggiati reintroduce un principio di moralità all'interno dell'economia. Scrive dunque Mauss:

«Ai nostri giorni, i vecchi principi reagiscono contro i rigori, le astrazioni e la disumanità dei nostri codici [...]. I temi del dono, della libertà e dell'obbligo di donare, quello della liberalità e dell'interesse a donare, ritornano a noi, nel momento in cui riappare un motivo dominante per troppo tempo dimenticato».

Reciprocità

Molte critiche a Mauss insistono sul fatto che si dovrebbe parlare non tanto di una catena di atti di dono (dare, ricevere, ricambiare) ma di un unico principio di reciprocità.

Malinowski definisce la reciprocità come «intrinseca simmetria di tutte le transazioni sociali».

Per **Karl Polanyi** (visione «sostantivista» dell'economia come profondamente intrecciata alle forme delle relazioni sociali), la **reciprocità** è una delle tre principali forme di integrazione dell'economico nel sociale, insieme alla **redistribuzione** e al **mercato**: come Mauss, anch'egli la caratterizza come uno scambio in cui la costruzione di legami sociali è più importante dei beni specifici che circolano.

La critica di Lévi-Strauss

- 1950, Introduzione all'opera di M. Mauss: Mauss non si sarebbe accorto che «è lo scambio che costituisce il fenomeno primitivo, non le operazioni distinte in cui lo scompone la vita sociale» [p. xlii]. Dunque, per Lévi-Strauss la struttura dello scambio o della **reciprocità** preesiste ai singoli atti separati di dare, ricevere, ricambiare che possono essere empiricamente rilevati.
- Proponendo di espungere lo *hau* dal *Saggio sul dono*, Lévi-Strauss vuole farne un testo strutturalista: trascura invece gli *aspetti etici dello scambio*, la partecipazione fra persone e cose e la condivisione di un principio spirituale che lo scambio implica. Non sembra accorgersi che per Mauss il «legame di anime» non è una bizzarra credenza, ma la stessa base morale su cui la società si costruisce.
- Su questo punto Lévi-Strauss sarà a sua volta criticato da Marshall Sahlins, che vede nella teoria dello *hau* il nucleo portante del *Saggio sul dono*.

Mauss e il M.A.U.S.S.

A partire dagli anni '80 del Novecento il dibattito sul dono esce dai confini dello specialismo antropologico; «dono» diviene categoria centrale di una più ampia riflessione etico-politica sui limiti dell'economia di mercato, del consumismo e del modello di sviluppo liberista.

Al centro di questa riflessione si pone il Movimento Anti-Utilitarista nelle Scienze Sociali, interessato al dono come «terzo paradigma» (A. Caillé), vale a dire come alternativa economico-politica da contrapporre sia al capitalismo liberista sia al comunismo basato sul predominio assoluto dello Stato.

Dono, mercato e Stato

Le posizioni del MAUSS sono analizzate a partire dal testo di Jacques Godbout, *Lo spirito del dono* (1992).

Qui lo Stato, non meno del mercato, è considerato (diversamente da quanto pensava Mauss) un **meccanismo anti-dono**. Entrambi sono dispositivi di regolazione delle relazioni umane e della circolazione di beni che escludono costituzionalmente le due principali caratteristiche del dono :

La peculiare dialettica di *obbligo e libertà* è sostituita dall'equivalenza matematicamente esatta del valore

i *legami personali* che il dono per definizione crea sono recisi

;

Il dono come «resistenza»

Ma questi meccanismi non riescono mai completamente a modellare ed esaurire i rapporti personali, i quali continuano a scorrere come una corrente sotterranea, seguendo una loro logica che è diversa da quella della costituzione economico-giuridica.

Tale logica – che Godbout identifica con lo «spirito del dono» – si infiltra nelle maglie larghe della rete Stato-mercato, riempie gli interstizi del modello formale. Si può dunque affermare che il dono, apparentemente scomparso nell'ideologia della modernità (non si fa nulla per nulla, e così via), in realtà nella modernità stessa **si trova dappertutto**.

«L'utente, in quanto persona, nella sua vita, continua ad agire, a stabilire legami sociali non fondati sulla rottura [...]. Questo utente caparbio che continua a comunicare con gli altri «membri» della società senza passare per i «sistemi» previsti a tal fine; questo membro di reti che, come un ragno, ricomincia a tessere legami via via che gli apparati li razionalizzano e che i mercanti li monetizzano» (*Lo spirito del dono*, pp.111-12)

Il dono è ovunque?

La fase più recente degli studi socio-antropologici sul dono si caratterizza per un approccio «**continuista**»: vale a dire per la critica a una troppo netta dicotomia dono/merce e per i tentativi di studiare **etnograficamente** i molteplici intrecci fra queste due grandi sfere dello scambio. Ciò significa:

Documentare e analizzare le forme del dono e della reciprocità che pervadono largamente le stesse società dominate dal mercato e dallo Stato)

Studiare i modi in cui il mercato globale penetra nelle tradizionali economie del dono, integrandosi con esse piuttosto che cancellandole

Studiare e analizzare etnograficamente gli stessi meccanismi del mercato

Pratiche moderne del dono. Doni cerimoniali

Doni di nozze, di Natale, di compleanno, regali offerti a parenti, amici e colleghi in occasione di ricorrenze particolari: un flusso di beni scorre lungo queste linee e costituisce una fetta importante dell'economia reale [Nicolas 1991]. Sono doni esplicitamente finalizzati a costruire e sostenere legami sociali, seguendo circuiti di reciprocità...

Il dono in famiglia e la condivisione

- I beni e i servizi che circolano in famiglia non solo non sono monetarizzati, ma non sono di solito sottoposti a calcolo e a equivalenza. La situazione tipica della famiglia è quella che Godbout chiama del **debito positivo**, nella quale i membri insistono per «dare di più», per sottrarre gli altri ai compiti più gravosi, per dividere in modo generoso il budget domestico. Quando si comincia a fare calcoli su chi ha ricevuto e dato di più, afferma Godbout, è segno che la relazione sta esaurendosi.
- Tuttavia, potrebbe esser più corretto descrivere le relazioni intrafamiliari in termini di **condivisione** (*sharing*), altro concetto sul quale la riflessione contemporanea si è concentrata negli ultimi anni (v. la definizione di Mary Douglas della famiglia come «comunità organica») In ogni caso, si tratta di una economia che prescinde dalla logica del mercato – come mostra la diffusa lamentela dei genitori che ricordano ai figli che «questa casa non è un albergo!»

Volontariato e no-profit

Sono attività che nelle società di mercato contemporanee hanno acquisito un ruolo rilevante, fornendo servizi che né il mercato né lo Stato riuscirebbero da soli a garantire. Per funzionare, le associazioni di volontariato hanno bisogno non solo della generosità dei loro associati, ma anche di intrecci con il mercato e con i servizi pubblici: hanno bisogno di risorse finanziarie, di una organizzazione burocratica, e così via. In questo senso si collocano in un terreno intermedio fra Stato, mercato e «dono puro».

Economia etica e condivisione in rete

Si possono collocare sul versante del dono anche le **forme di economia consapevolmente etica**, come il **commercio equo e solidale** e il consumo cosiddetto critico, nonché di condivisione di beni al di fuori dei circuiti mercantili. Si tratta di scambi nei quali gioca un ruolo importante una qualche idea di reciprocità, e un'attenzione alle relazioni umane che va oltre l'interesse per il valore astratto.

Un insieme particolarmente interessante di tali fenomeni riguarda la comunicazione e la trasmissione di saperi *peer-to-peer* in **Internet**. La rete è un luogo particolarmente ricco di esperienze di condivisione e di produzione cooperativa difficilmente riconducibili alle logiche del mercato (wikipedia, open source, filesharing, comunità virtuali).

Donazione del sangue e di parti del corpo

Un campo particolarmente interessante di scambio sottratto al mercato è quello della **donazione del sangue, degli organi, dei tessuti, delle cellule staminali** e di altre parti del corpo a fini medici. In molti paesi del mondo (non in tutti, e storicamente non è sempre stato così) di questi peculiari «beni» si ammette solo una donazione volontaria, gratuita e anonima. Il motivo di questa scelta non risiede solo nel principio della «sacralità» del corpo, che potrebbe apparire immorale equiparare a una merce: ma anche e soprattutto nella convinzione che fuori dal mercato è possibile garantire una migliore, più efficace e più sicura circolazione.

La donazione del sangue e le posizioni di Richard Tittmuss (1970):
La decisione dello Stato di sottrarre dal mercato il sangue apre uno «spazio di tensione morale» che motiva i cittadini alla solidarietà, laddove i principi dell'utilità e della competizione scoraggerebbero le pratiche solidali.

Lo *hau* fra di noi?

In tutti questi casi di «dono moderno» si manifesta lo stretto rapporto tra Stato, mercato e dono.

È vero che Stato e mercato sono le grandi cornici formali che definiscono la nostra vita sociale, ne tracciano le mappe. Ma all'interno di queste cornici, che sono effettivamente spersonalizzanti, noi costruiamo le nostre reti di relazioni sociali concrete, e per far questo utilizziamo costantemente la logica del dono, la capacità delle cose di creare rapporti nello scambio, di produrre *legami di anime*.